

BIBLIOTECA DI STORIA AGRARIA MEDIEVALE

Agricoltura, lavoro, società

Studi sul medioevo per Alfio Cortonesi

a cura di

IVANA AIT e ANNA ESPOSITO



BIBLIOTECA DI STORIA AGRARIA MEDIEVALE

diretta da

Alfio Cortonesi, Massimo Montanari

40

AGRICOLTURA, LAVORO, SOCIETÀ

STUDI SUL MEDIOEVO PER ALFIO CORTONESI

a cura di
Ivana Ait e Anna Esposito



© 2020, Clueb Casa editrice, Bologna

Tutti i diritti sono riservati. Questo volume è protetto da copyright. Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta in ogni forma e con ogni mezzo, inclusa la fotocopia e la copia su supporti magnetico-ottici senza il consenso scritto dei detentori dei diritti.



Volume pubblicato con il contributo del Dipartimento di Storia Culture Civiltà - Università di Bologna e del Centro Studi Longobardi.



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA



CENTRO STUDI
LONGOBARDI

Grafica e impaginazione: StudioNegativo.com

Agricoltura, lavoro, società. Studi sul medioevo per Alfio Cortonesi / a cura di Ivana Ait e Anna Esposito. – Bologna : Clueb, 2020

XXVIII+740 p. ; 21 cm

(Biblioteca di storia agraria medievale / diretta da Alfio Cortonesi, Massimo Montanari ; 40)

ISBN 978-88-491-5685-0

Clueb
www.clueb.it
info@clueb.it

INDICE

| | |
|--|------|
| Premessa, di Ivana Ait, Anna Esposito, Angela Lanconelli | IX |
| Publicazioni scientifiche di Alfio Cortonesi | XIII |
| Ivana Ait, <i>Strategie di un casato romano: i Margani del Trecento. Osservazioni in margine a un atto del 1388</i> | 1 |
| Gabriele Archetti, « <i>Pro bono pacis et concordie</i> ». <i>A proposito di un monastero lombardo in età comunale</i> | 23 |
| Duccio Balestracci, <i>Francesco Santini da Montalcino. Vita, peripezie e trionfi di un delinquente di successo</i> | 41 |
| Enrico Basso, <i>In extremo Europae: note sull'attività agraria nella Crimea genovese</i> | 53 |
| Maria Teresa Caciorgna, <i>Sezze e Avignone: la famiglia Taccone tra affari in patria e servizio in curia</i> | 65 |
| Paolo Cammarosano, <i>Il lavoro delle donne nell'agricoltura medievale...</i> | 83 |
| María Antonia Carmona Ruiz, <i>La lucha contra los incendios forestales en Andalucía en el tránsito de la Edad Media a la Modernidad (siglos XV-½XVI) a través de la normativa local</i> | 91 |
| Sandro Carocci, <i>Un inedito statuto laziale trecentesco: San Vito Romano e la signoria dei Colonna</i> | 105 |
| Julián Clemente Ramos, <i>Viticultura y vino en Segura de Toro (1451). Una aproximación cuantitativa</i> | 121 |

| | |
|---|-----|
| Vincenzo D'Alessandro, <i>Dei nobili e dei gentilhomini di Sicilia fra medioevo ed età moderna</i> | 133 |
| Arnold Esch, «Potremmo senz'altro permetterci l'olio d'oliva d'importazione, ma...». <i>Importazione, consumo e rifiuto dell'olio d'oliva nell'Europa centrale del Quattrocento</i> | 177 |
| Anna Esposito, <i>Gli ebrei a Viterbo tra '400 e '500: la fine di una convivenza</i> | 189 |
| Anna Falcioni, <i>La manodopera balcanica nell'economia della signoria malatestiana (secoli XIV-XV)</i> | 211 |
| Franco Franceschi, <i>In cerca di fortuna: imprenditori e maestranze lucchesi nelle città dell'Italia centro-settentrionale del Trecento</i> | 233 |
| Antoni Furió, <i>Teoría y práctica de la agricultura en la Baja Edad Media. Leyendo a los autores agronómicos latinos y árabes en la Corona de Aragón</i> | 251 |
| Paola Galetti, <i>Uomini e terra nella riflessione agronomica tra Antichità e prima età moderna</i> | 289 |
| Stefano Gasparri, <i>Un governo difficile. Note per uno studio dell'Italia nella prima età carolingia</i> | 305 |
| Gioacchino Giammaria, <i>La possidenza rurale dei benedettini sublacensi a Paliano (XI-XVI secc.)</i> | 319 |
| Étienne Hubert, <i>L'instrumentum septuaginta annorum, ossia il privilegium septuagenariorum. Nota sull'accertamento dell'età nell'Italia comunale</i> | 335 |
| Paulino Iradiel, <i>El desafío global de la historia agraria: «transiciones en la agricultura y la sociedad rural»</i> | 349 |
| Tersilio Leggio, <i>Abbazie e transumanza in Sabina nell'alto medioevo</i> | 363 |
| Vito Loré, <i>Forme di conduzione e tradizione documentaria. Cereali e coltura promiscua a Salerno nei secoli X e XI</i> | 375 |
| Mario Marrocchi, <i>I paesaggi della Val di Chiana nello specchio degli statuti trecenteschi</i> | 387 |
| Jean Marie Martin, <i>L'économie de l'Italie méridionale aux VIII^e-IX^e siècles et les archives monastiques: le cas du Mont-Cassin</i> | 403 |

| | |
|---|-----|
| Emilio Martín Gutiérrez, <i>L'espansione della viticoltura nell'Andalusia Occidentale nel XV secolo</i> | 421 |
| Michael Matheus, <i>Il commercio del vino di Bassano nel nord delle Alpi</i> | 435 |
| Anna Modigliani, <i>Modelli edilizi e strategie urbane a confronto: romani e curiali negli anni '70 del Quattrocento</i> | 457 |
| Massimo Montanari, <i>Storia dell'agricoltura e storia dell'alimentazione. Note di storiografia e di metodo</i> | 471 |
| Roberta Mucciarelli, <i>Il bugiardo</i> | 485 |
| Paolo Nanni, <i>Agricoltura medievale a confronto: prime ricognizioni tra Italia e Cina</i> | 499 |
| Luciano Palermo, <i>Gli italiani nelle fiere della Champagne: una prospettiva storiografica</i> | 513 |
| Francesco Panero, <i>Comunità rurali e beni di uso collettivo nell'Italia settentrionale fra Medioevo ed Età moderna</i> | 531 |
| Gabriella Piccinni, <i>«La più utile et bisognevole arte et exercitio che sia». Il settore primario secondo i senesi del secolo XV</i> | 545 |
| Giuliano Pinto, <i>Note sulla famiglia fiorentina dei Pazzi (dalle imbraviature di Giovanni di Bencino, 1339-1348)</i> | 559 |
| Paolo Pirillo, <i>«Castrum sive casserum quasi destructum». Il destino dei castelli e la proprietà cittadina nel Contado fiorentino (secoli XII-XV)</i> | 575 |
| Riccardo Rao, <i>La gestione delle peschiere comunitarie nelle lagune: un confronto fra l'area veneto-emiliana e quella laziale nel basso medioevo</i> | 589 |
| Flocel Sabaté, <i>Contadini ostaggi degli storici</i> | 601 |
| Biagio Saitta, <i>Pragmatismo politico o strategia ecclesiastica? Gregorio Magno e gli ebrei</i> | 617 |
| Pinuccia F. Simbula, Alessandro Soddu, <i>Signori e mercanti nella Sardegna tardo-medievale</i> | 629 |
| Thomas Szabó, <i>Der Schutz des bewirtschafteten Bodens: die Statuten der comuni rurali und deren Entwicklung. I terreni agricoli e la loro</i> | |

VIII

| | |
|---|-----|
| <i>normativa: terminum evellere, arbitri, terminatores, estimatores, viam dare, le radici della tradizione, arbiter vel arbitrator</i> | 657 |
| Carmelina Urso, <i>Contadini e attrezzi agricoli al tempo di Gregorio Magno</i> | 679 |
| Gian Maria Varanini, <i>Ad villaniam aut ad brevem. Misurare la terra nelle campagne di Lonigo (Vicenza) agli inizi del XIII secolo</i> | 693 |
| Marco Vendittelli, <i>Un tassello della storia dei casali della Campagna Romana nel Duecento</i> | 715 |
| Luis Rafael Villegas Diaz, <i>Labores de la bodega en la Edad Media castellana: recepción y elaboración</i> | 725 |

Paolo Nanni

Agricoltura medievale a confronto: prime ricognizioni tra Italia e Cina*

1. Lungo la “via della seta”

Nella millenaria storia dei legami tra le estremità dell’immenso spazio euroasiatico, i secoli del basso Medioevo rappresentano un momento di particolare importanza. Se le lontane provenienze della seta avevano dato un nome indistinto a quelle genti, i Seri delle *Georgiche* di Virgilio (II, 121), i viaggiatori medievali portarono in Occidente una conoscenza più dettagliata dei mondi situati lungo la “Via della Seta”¹. La *pax mongolica*² fu di fatto condizione per favorire i transiti lungo le vie di terra che portavano verso la Tartaria e il Catai (o Gattaio)³. Le pagine lasciate da religiosi e mercanti fecero conoscere i caratteri di quelle terre e di quei popoli così diversi⁴, destando curiosità per i pae-

* Ringrazio Valentina Pedone, Miriam Castorina e Hao Xu per le preziose segnalazioni e le traduzioni dei testi cinesi.

¹ F. Cardini, A. Vanoli, *La via della seta. Una storia millenaria tra Oriente e Occidente*, Bologna, Il Mulino, 2017; G. Bertuccioli, F. Masini, *Italia e Cina*, Roma, L’Asino d’oro, 2014; F. Reichert, *Incontri con la Cina. La scoperta dell’Asia orientale nel Medioevo*, Milano, Edizioni Biblioteca Francescana, 1997.

² L. Pubblici, *Dal caucaso al Mar d’Azov. L’impatto dell’invasione mongola in Caucasia fra nomadismo e società sedentaria (1204-1295)*, Firenze, FUP, 2007; Id., *Le conseguenze dell’invasione mongola sul paesaggio agrario. I casi dell’Orda d’Oro e dell’Il-Kanato*, in *I paesaggi agrari d’Europa (secoli XIII-XV)*. Atti del Centro italiano di studi di storia e d’arte, Pistoia, 16-19 maggio 2013, Roma, Viella, 2015, pp. 147-173.

³ La *Pratica* di Francesco Balducci Pegolotti non finisce mai di sorprendere per la dettagliata indicazione di merci, di usi e consuetudini delle diverse piazze di mercato, compreso il dettagliato *vademecum* per intraprendere il viaggio verso il Gattaio da Tana, porta d’ingresso per il tragitto via terra: F. Balducci Pegolotti, *La pratica di mercatura*, a cura di A. Evans, Cambridge, The Medieval Academy of America, 1936.

⁴ D. Balestracci, *Terre ignote strana gente. Storie di viaggiatori medievali*, Roma-Bari, Laterza, 2008; J.-P. Roux, *Gli esploratori nel Medioevo*, Milano, Garzanti, 1990; M.S. Mazzi, *In viaggio nel Medioevo*, Bologna, Il Mulino, 2016.

saggi, sorpresa e anche timore per gli usi e i costumi, meraviglia per i mondi oltre le colonne d'Ercole del vicino Oriente.

A Giovanni da Pian del Carpine si deve una generale sintesi geografica di quel mondo, ampiamente validata dagli esploratori a secoli di distanza⁵. Del fiammingo Guglielmo di Rubruk colpiscono le notevoli pagine sulla società dei tartari e sulle loro città mobili⁶. Tanto quanto le “meraviglie” e le “cose nuove” descritte da Marco Polo e Odorico da Pordenone segnarono le conoscenze della Cina per lungo tempo⁷. Del resto lo stesso mappamondo di Fra Mauro⁸ rappresenta un'incredibile sintesi delle conoscenze geografiche del mondo cristiano e arabo alla fine del Medioevo, che abbracciava gli estremi confini delle terre e dei mari allora conosciuti.

In questo tesoro di notizie storiche e geografiche non mancano naturalmente informazioni sul regno vegetale e animale. Dall'età antica al Medioevo è attestata l'introduzione dall'Asia orientale di varie specie di agrumi e alberi da frutto (albicocco e pesco)⁹, mentre dal tardo Medioevo si diffusero il riso, il gelso e la bachicoltura¹⁰. L'attenzione di viaggiatori e mercanti si soffermava naturalmente sulle spezie, su piante

⁵ G. Pullé, *Historia Mongalorum. Viaggio di F. Giovanni da Pian del Carpine ai Tartari nel 1245-47*, Firenze, Carnesecchi, 1913. Si veda anche la più recente edizione: Giovanni di Pian del Carpine, *Storia dei Mongoli*, a cura di P. Daffinà, C. Leonardi, M.C. Lungarotti, E. Menestò, L. Petech, Perugia, Centro italiano di studi sull'alto medioevo, 1989.

⁶ «In nessun luogo hanno una città stabile, e neppure sanno dove l'avranno domani» (II, 1): Guglielmo di Rubruk, *Viaggio in Mongolia*, a cura di P. Chiesa, Milano, Arnoldo Mondadori, 2014.

⁷ Allo specchio dell'Oriente, questi resoconti di viaggio rappresentano anche tratti salienti della cultura dei loro autori, come appare con grande evidenza dal confronto tra i viaggiatori dell'Occidente cristiano e coevi del mondo arabo: Ibn Battūta, *I viaggi*, a cura di C.M. Tresso, Torino, Einaudi, 2006.

⁸ P. Falchetta, *Fra Mauro's World Map*, Turnhout, Brepols, 2006.

⁹ G. Forni, *L'agricoltura: coltivazione e allevamento. Genesi, evoluzione, contesto*, in *Storia dell'agricoltura italiana*, I, *L'età antica*, 1, *Preistoria*, a cura di G. Forni, A. Marcone, Firenze, Accademia dei Georgofili-Polistampa, 2002, pp. 7-157: 83.

¹⁰ F. Crippa, *Dal baco al filo*, in L. Molà, R.C. Muller, C. Zanier, a cura di, *La seta in Italia dal Medioevo al Seicento. Dal baco al drappo*, Venezia, Marsilio, 2000; F. Battistini, *La gelsibachicoltura e la trattura della seta in Toscana (secc. XIII-XVIII)*, in *La seta in Europa. Secc. XIII-XX*. Atti dell'Istituto di Storia Economica “F. Datini”, Prato 4-9 maggio 1992, Firenze, Le Monnier, 1993, pp. 293-299.

e animali dai caratteri straordinari¹¹, sulle abitudini alimentari e sull'approvvigionamento¹².

Ciò che rimane più in ombra sono invece le pratiche e le tecniche agricole, usate in contesti così diversi dai paesi d'origine di quei viaggiatori. Solo in età moderna, sotto la spinta di nuove relazioni e sensibilità economiche e naturalistiche, si intensificarono sia le notizie storico geografiche, sia quelle relative all'agricoltura. Le missioni dei gesuiti dal XVI secolo aprirono la strada a una presenza più continuativa, e ad alcuni dei protagonisti si devono più articolate conoscenze del mondo cinese. L'itinerario di Francesco Saverio¹³ fu proseguito da Matteo Ricci, che meritò gli onori dell'imperatore grazie alla realizzazione del primo planisfero che mostrava la Cina (al centro) nel contesto dei continenti, alla traduzione in cinese degli *Elementi* di Euclide e al perfezionamento del calendario¹⁴. Le conoscenze della Cina si arricchirono con i resoconti sul Tibet di Ippolito Desideri¹⁵, ma soprattutto con il fondamentale *Atlas Novus Sinensis* di Martino Martini¹⁶.

¹¹ Destavano meraviglia anche animali conosciuti ma di maggiori dimensioni, come le grandi oche: «Onde una delle loro oche è ben maggiore che due delle nostre» (Odo-ricose, Pordenone, *Libro delle nuove e strane e meravigliose cose*, a cura di A. Andreose, Padova, Centro Studi Antoniani, 2000, p. 161).

¹² Marco Polo segnala zone dove si consumavano grano e riso (Yün-nan), o dove si produceva per rifornire attraverso vie fluviali Canbalu (Pechino), come nel caso di Caigui (sulle rive settentrionali del Fiume Giallo): «Qui si ricoglie molto grano e riso, e va fino a la grande città di Cabalu, a la corte del Grande Kane, per acque, non per mare ma per fiume e per laghi. De la biada di questa città [Caigui] ne logora grande parte de la corte del Grande Kane. E 'l Grande Kane à fatta ordinare la via da questa città insino a Cabalu, ch'egli à fatte fare fosse larghe e profonde da l'un fiume a l'altro e da l'un lago a l'altro, sì che vi va bene grandi navi» (Marco Polo, *Milione*, a cura di V. Bertolucci Pizzorusso, Milano, Adelphi, 1975, p. 215)

¹³ F. Saverio, *Dalle terre dove sorge il sole. Lettere e documenti dall'Oriente 1535-1552*, a cura di A. Caboni, Roma, Città Nuova, 1991.

¹⁴ P. Corradini, *Matteo Ricci: la vita e le opere*, in M. Ricci, *Della entrata della Compagnia di Gesù e Christianità nella Cina*, a cura di M. Del Gatto, Macerata, Quodlibet, 2000, pp. XXIII-LII.

¹⁵ A. Cantile, *The Transoceanic Voyages of Ippolito Desideri in the Pages of his Report: Reflections on an Unexplored Source*, in *Ippolito Desideri and the Jesuit Mission to Tibet*. Atti del convegno internazionale, Pistoia, 13-14 ottobre 2017, in «Buddhist-Christian Studies», 38 (2018), pp. 31-40; *La rivelazione del Tibet. Ippolito Desideri e l'esplorazione scientifica italiana nelle terre più vicine al cielo*, Pisa, Pacini, 2017.

¹⁶ M. Martini, *Opera Omnia*, III, *Atlas Novus Sinensis*, a cura di G. Bertuccioli, 2 tomi, Trento, Università di Trento, 2002; G. Forni, *Missioni cattoliche e agricoltura in*

2. *Prospettive di storia globale e tempi della storia*

Recenti filoni storiografici, anche sotto la pressione di nuove realtà della nostra epoca, si interessano sempre di più a prospettive di *global history*. Se dal punto di vista storico gli incontri (e scontri) di civiltà si sono ampliati con le navigazioni oceaniche, mettendo di fatto a contatto le diverse aree del globo, più difficile è stabilire quadri di riferimento per le epoche anteriori. Demografia e storia economica, storia ambientale (climatologia storica) e storia dei saperi (scienza e tecnica) sono i terreni più battuti dagli studiosi di *world history*, sebbene altre dimensioni della storia della cultura non siano prive di elementi di interesse¹⁷, come ad esempio l'antropologia religiosa o le lingue.

Per quanto riguarda i confronti tra Europa occidentale e Cina, alcuni dati in nostro possesso mostrano tempi e fenomeni diversi, tanto da rendere le stesse periodizzazioni (medioevo ed età moderna) o l'uso di certi concetti (feudalità) un po' problematici. Condizioni ambientali ed eventi storici sono inevitabilmente intrecciati. A fronte di un'Occidente caratterizzato da ambienti rurali molto diversificati ma diffusamente abitati – con variegati sistemi agro-silvo-pastorali integrati da una rete di città e varie forme di insediamenti – la distribuzione della popolazione in Cina era concentrata prevalentemente sulle coste orientali e lungo i principali corsi fluviali, che offrivano il necessario approvvigionamento di acqua per le coltivazioni. E se entrambe le estremità dell'Eurasia conobbero cambiamenti climatici¹⁸ e oscillazioni demografiche (tav. 1), i tempi non risultano allineati: crescita e decrescita sono anteriori di circa un secolo in Cina, condizionate dal passaggio dalla dinastia Song alla dominazione mongola durante la dinastia Yuan.

Cina all'epoca del Novus Atlas Sinensis (NAS) del padre Martino Martini S. J., Trento, Cavis, 2016.

¹⁷ E. Giunipero, *Cina e World History. Materiali didattici per lo studio della Cina nel contesto globale*, Milano, Guerini Associati, 2017; *Histoire du monde au XV^e siècle*, a cura di P. Boucheron, 2 voll., Paris, Pluriel, 2012; F. Canale Cama, A. Feniello, L. Mascilli Migliorini, *Storia del mondo dall'anno 1000 ai giorni nostri*, Roma-Bari, Laterza, 2019.

¹⁸ L'Europa e il Mediterraneo conobbero fenomeni di riscaldamento (X-XII secolo), variabilità climatica (XIII-XV secolo) e raffreddamento dal XVI secolo, ma la cronologia ricostruita per gli andamenti del clima in Cina non risulta allineata: P. Nanni, *Per un quadro ambientale e biologico: il periodo caldo medievale e la variabilità climatica*, in *La crescita economica dell'Occidente medievale. Un tema storico non ancora esaurito*. Atti del Centro italiano di studi di storia e arte, Pistoia, 14-17 maggio 2015, Roma, Viella, 2017, pp. 69-91.

Tavola 1. Popolazione mondiale 1000-1500 (milioni)¹⁹

| | 1000 | 1100 | 1200 | 1300 | 1400 | 1500 |
|--------------------|------|------|------|------|------|------|
| Europa occidentale | 30 | 35 | 49 | 70 | 52 | 67 |
| Cina | 56 | 83 | 124 | 83 | 70 | 84 |
| Totale mondo | 253 | 299 | 400 | 431 | 375 | 461 |

A partire dal XV-XVI secolo, inoltre, nel campo della storia economica è stata messa in evidenza una divergenza tra Occidente e Oriente, la *Great Divergence*²⁰, adottando tuttavia criteri di analisi che in realtà oscurano le specificità dei diversi percorsi storici. Alcuni studiosi, ad esempio, hanno riconsiderato le valutazioni di stagnazione della storia cinese, mostrando al contrario un modello che, a partire dall'epoca Ming, assicurò a quel vasto impero uno sviluppo equilibrato a partire proprio dal mondo agricolo²¹.

Ritornando ai viaggiatori medievali, il prevalere delle «cose» che destavano la loro meraviglia costituisce di fatto il sintomo di un dato tanto essenziale quanto sintetico: Italia (o Europa occidentale) e Cina sono civiltà parallele, legate da contatti di lunga data ma profondamente diverse per cultura e vicende storiche. Una diversità che rende di grande interesse la comparazione degli elementi basilari di ogni società, come la coltivazione dei campi e l'approvvigionamento alimentare, sebbene abbastanza complessa qualora non si intenda per storia dell'agricoltura la sola ricostruzione di pratiche e tecniche.

Per la nostra tradizione storiografica, infatti, parlare di mondo rurale significa esaminare a tutto tondo l'insieme degli elementi che lo compongono²², non solo la coltivazione dei campi, l'allevamento e la pa-

¹⁹ Per omogeneità e cadenza secolare (1000-1500) della serie storica, traggio i dati da J.-N. Biraben, *Essai sur l'évolution du nombre des hommes*, in «Population», 34, 1 (1979), pp. 13-25. Per ulteriori riferimenti, che contengono anche stime un po' diverse per le epoche più antiche, si veda: A. Maddison, *The World Economy. 1 A Millennial Perspective. 2 Historical Statistics*, Parigi, OECD, 2006.

²⁰ K. Pomeranz, *The Great Divergence. China, Europe anche the Making of the Modern World Economy*, Princeton, University Press, 2000. Si veda anche: F. Franceschi, *Introduzione*, in *La crescita economica*, cit., pp. 1-24; P. Iradiel, *Definire e misurare la crescita economica medievale*, ivi, pp. 25-46.

²¹ D.H. Perkins, *Agricultural Development in China 1368-1968*, Londra-New York, Routledge, 2013.

²² A. Cortonesi, *Introduzione*, in A. Cortonesi, S. Passigli, *Agricoltura e allevamento nell'Italia medievale. Contributo bibliografico, 1950-2010*, Firenze, Firenze Uni-

storizia, l'utilizzazione delle aree incolte e delle foreste. Agricoltura è in sé anche l'inscindibile legame tra forme di proprietà e uso, rapporti di lavoro (servile o contrattato) e reti commerciali (circolazione dei prodotti), incidenza del settore agricolo nella costruzione della ricchezza (pubblica e privata) e sviluppo economico (produzione, mercato, finanza), politiche e forme di governo. In questa prospettiva una possibile comparazione non si limita solo alla ricostruzione di realtà storiche, comprese scienze e tecniche, ma implica anche un dialogo tra diverse culture storiche (fonti) e storiografiche (domande di ricerca).

3. *Fonti per la storia dell'agricoltura e dei saperi: i trattati*

Considerando il difficoltoso accesso alle fonti in lingua cinese, le notizie di storia agraria si concentrano prevalentemente nell'ambito di trattazioni generali sulla scienza e sulla tecnica, dalle quali emerge una notevole e precoce evoluzione nei vari campi, compresa l'agricoltura. Nell'opera enciclopedica *Science and Civilization in China* curata da Joseph Needham²³ il volume sull'agricoltura di Francesca Bray²⁴ rappresenta ancora un punto di riferimento circa le regioni agricole, le tecniche e gli ordinamenti colturali fin dalle lontane origini. Più di recente Yongxiang Lu ha curato una nuova opera diversamente organizzata, che comprende naturalmente un capitolo dedicato all'agricoltura²⁵.

La fonte principale per documentare questo millenario deposito di tecniche agricole e gestione delle acque è rappresentata dalla rilevante produzione di trattati di agricoltura. Si tratta in particolare del *Fan Shengzhi shu* (*Libro di Fan Shengzhi*, 32 a.C. - 7 d.C.), del *Qimin yaoshu* (*Tecniche essenziali per la popolazione*, 530-540 d.C.) di Jia Sixie, del *Nong shu* (*Trattato di agricoltura*, 1313) di Wang Zhen e del *Nongzheng*

versity Press, 2016, pp. 3-27; *Medievistica italiana e storia agraria*, a cura di A. Cortonesi, M. Montanari, Bologna, Clueb, 2001.

²³ Sull'opera di Needham: R. Finley, *China, the West, and World History in Joseph Needham's "Science and Civilization in China"*, in «Journal of World History», 11, 2 (2000), pp. 265-303.

²⁴ F. Bray, *Agriculture*, Cambridge, University Press, 1984; Ead., *Science, Technique, technology: passages between matter and knowledge in imperial Chinese agriculture*, in «British Journal of History of Science», 41, 3 (2008), pp. 319-344.

²⁵ Yongxiang Lu, a cura di, *A History of Chinese Science and Technology*, 3 voll., Heidelberg, Springer, 2015; Xiongsheng Zeng, *Agriculture*, *ivi*, pp. 351-430.

quanshu (*Trattato completo sull'amministrazione agricola*, 1639) di Xu Guangqi. Si tratta naturalmente di opere che avevano diversa struttura (tav. 2), anche in relazione ai diversi contesti storici²⁶.

Tavola 2. Struttura dei trattati di Wang Zhen e Xu Guangqi

| <i>Wang Zhen, Nong shu (1313)</i> | <i>Xu Guangqi, Nongzheng quanshu (1639)</i> |
|--|--|
| Prescrizioni complete per l'agricoltura e la sericoltura (1-6) | Fondamenti di agricoltura (1-3) |
| - <i>tecniche colturali; raccolta e conservazione; allevamento</i> | Sistemazione dei campi (4-5) |
| Trattato di tutti i Grani (1-11): | Lavori agricoli (6-11): disboscamento, dissodamento, insediamenti |
| - <i>cereali (riso, grano, miglio, orzo ecc.); legumi; cucurbitacee; ortaggi; alberi da frutto e agrumi; alberi da legno (bambù, quercia ecc.); piante tessili (cotone, lino) e tintorie; tè; cibi e carestie</i> | Gestione delle acque (12-20): metodi e attrezzature per l'irrigazione* |
| Registro illustrato degli strumenti agricoli (1-22): | Trattato illustrato degli strumenti agricoli (21-24)** |
| - <i>riti tradizionali; sistemazioni dei campi; attrezzi agricoli e accessori; trasformazione e conservazione dei prodotti; oggetti per la cucina; trasporti (fluviali e via terra); sistemi di irrigazione e strumenti idraulici; lavorazione dei cereali e sericoltura; tessitura; cotone e lino</i> | Orticoltura (25-30): ortaggi e frutta |
| - <i>costruzione della casa; tecniche di stampa</i> | Sericoltura (31-34) |
| | Altre fibre tessili (35-36): cotone, canapa |
| | Selvicoltura (37-40) |
| | Allevamento (41) |
| | Cucina (42) |
| | Contenimento delle carestie (43-60): misure annonarie, flora spontanea per i tempi di carestie |

* include un trattato di sistemi d'irrigazione europei di Sabatino de Ursis S.J.;
** da Wang Zhen

Osservando le datazioni, non può non risaltare immediatamente all'attenzione la singolare sincronia di questi trattati con la coeva produzione della tradizione latina e volgare. Fan Shengzhi e Jia Sixie, si pongono in parallelo con gli scrittori latini (Catone, Varrone, Columella, Virgilio, Palladio²⁷), tanto quanto Xu Guangqi offre possibili raffronti con gli autori di età moderna²⁸. Ma la maggiore attenzione nasce introno

²⁶ Xu Guangqi, che oltre agli incarichi governativi lavorò a stretto contatto con Matteo Ricci, offre durante la dinastia Ming la più sistematica trattazione, comprensiva anche dei sistemi per fronteggiare le carestie (politiche e flora commestibile) a cui sono dedicati circa un terzo dei capitoli. Cfr. L.A. Maverick, *Hsü Kuang-ch'i, a Chinese Authority on Agriculture*, in «Agricultural History», 14, 4 (1949), pp. 143-160.

²⁷ A. Marcone, *Storia dell'agricoltura romana*, Roma, Carocci, 2004.

²⁸ Per l'Italia ricordo l'importanza di vari trattati tra XVI e XVII secolo, da Agostino Gallo (1550) e Camillo Tarello (1559) a Vincenzo Tanara (1644): A. Saltini, *Il sapere agronomico. Dall'aristotelismo alla poesia didascalica: la parabola secolare della letteratura georgica*, in *Storia dell'agricoltura italiana*, II, *Il medioevo e l'età moderna*,

a Wang Zhen per un duplice ordine di motivi che meritano attenzione sia nell'ambito della storia agraria cinese, sia in chiave comparativa.

Il trattato *Nong shu* (1313) si colloca alla vigilia dell'avvento della dinastia Ming (metà XIV secolo), e restituisce il culmine dello sviluppo agrario che rimarrà costante fino alle soglie dell'età contemporanea. Senza contare che l'impostazione didattica portò l'autore non solo a elaborare un originale sistema di stampa (xilografia) illustrato al termine dello stesso trattato, ma anche a corredare la sua opera con circa trecento figure che rappresentano una sorta di "fotografia" delle tecniche e degli attrezzi agricoli in uso nelle due principali aree produttive (nord e sud della Cina). In secondo luogo esso rappresenta una significativa fonte comparativa se si considera che il più noto trattato di agricoltura medievale, l'*Opus ruralium commodorum* di Pier de' Crescenzi²⁹, è quasi contemporaneo (1309) e ha un significato che oltrepassa l'ambito dell'Italia (specialmente centro settentrionale), dal momento che i volgarizzamenti in diverse lingue furono immediati e corredati anch'essi da illustrazioni.

4. *Agricoltura e storia: domande di ricerca e comparazioni*

Nei citati studi sulla storia delle scienze e tecniche agrarie cinesi non mancano naturalmente elementi di comparazione con l'agricoltura europea, specialmente settentrionale, nel lungo periodo. Ritengo tuttavia che focalizzare l'attenzione sul trattato di Wang Zhen e l'epoca di Pier de' Crescenzi possa riservare più di un motivo d'interesse, sia per il confronto tra due fonti storiche coeve, sia per la rilevanza nei rispettivi contesti storici.

Considerando la complessità del tema, mi limiterò a una prima ricognizione, segnalando punti di interesse per una possibile comparazione certamente da approfondire.

Non solo tecniche

Sebbene i trattati di agricoltura siano considerati prevalentemente come fonti per la storia delle tecniche e delle pratiche agricole, è ben

a cura di G. Pinto, C. Poni, U. Tucci, Firenze, Accademia dei Georgofili-Polistampa, 2002, pp. 449-472.

²⁹ P. Toubert (voce), *Pietro de' Crescenzi*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXX, Roma, Istituto della enciclopedia italiana, 1984, pp. 649-657.

noto come nessuna di queste opere sia leggibile a prescindere dal contesto storico, politico ed economico nel quale si muovevano gli autori³⁰. Non erano un “manuale di agronomia” le *Georgiche* di Virgilio, tanto quanto non lo era del tutto l’opera del Crescenzi, che esordiva riferendosi alle divisioni della città di Bologna e si rivolgeva ai proprietari terrieri e al loro ruolo nella società del tempo.

È interessante notare che neppure il trattato di Wang Zhen risulta privo di questa essenziale dimensione. Scritto al termine della dinastia mongola Yuan, può essere considerato anche come un richiamo all’alto livello di sviluppo raggiunto dalla precedente dinastia Song³¹ da leggersi in chiave politica³². Si apre così una prospettiva di comparazione che investe sia i rapporti tra aree rurali e governi, sia le specifiche condizioni del mondo contadino.

Le parole: patrimonio culturale e strutture sociali

Nelle sue etimologie Varrone spiegava l’origine del termine “campo” come il terreno dove trarre frutti (*ager* da *ago*) e addirittura riferiva la “coltivazione” (*ager cultus*) al mescolarsi (*coalesco*) dei semi con la terra³³. Al significato evidentemente produttivo attestato dall’etimologia romana, corrisponde una storia secolare a partire dal Medioevo di investimenti produttivi e lavoro contrattato (salarati, mezzadria), che denotano una essenziale base privata all’origine delle classiche strutture agrarie e degli stessi paesaggi.

Una diversa denotazione e organizzazione del lavoro della terra emerge dalle fonti cinesi. I pittogrammi, oltre a riprodurre oggetti reali come nel caso della parola “campo” (*tian*), costruiscono anche significati unendo parole che suscitano un certo interesse dal punto di vista storico (tav. 3). È il caso del termine “coltivare” (*geng*) che nella forma

³⁰ J.-L. Gaulin, *Trattati di agronomia e innovazione agricola*, in *Il rinascimento italiano e l’Europa*, III, *Produzione e tecniche*, a cura di Ph. Braunstein e L. Molà, Co-stabissara, Colla, 2007, pp. 145-163.

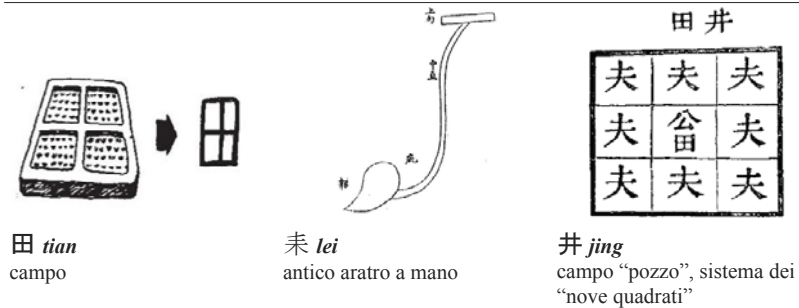
³¹ C.P. Fitzgerald, *La civiltà cinese*, Torino, Einaudi, 1974; M. Sabatini, P. Santangelo, *Storia della Cina*, Roma-Bari, Laterza, 2005.

³² R.L. Hammers, *Picturing Tools for a Perfect Society: Wang Zhen’s ‘Book of Agriculture’ and the Northern Song Reforms in the Yuan Dynasty*, in «Journal of Song-Yuan Studies», 42 (2012), pp. 279-308.

³³ «Ager dictus in quam terram quid agebant, et unde quid agebant fructus causa; alii, quod id Graeci dicunt agron», «Ager cultus ab eo quod ibi cum terra semina coalescebant, et ubi non consitus incultus» (Varrone, *De lingua latina*, V, 6, 34, 36).

scritta univa il nome di un antico strumento agricolo (*lei*, un aratro a mano) con quello del sistema dei “nove quadrati”³⁴ (*jing*), l’antica ripartizione del lavoro dei villaggi tra beneficio diretto dei nuclei familiari (gli otto appezzamenti esterni) e beneficio pubblico (il quadrato interno). L’origine della parola conserva così un tratto essenziale della storia agraria cinese: un’agricoltura intensiva, quasi orticoltura, altamente produttiva e fondata su una tradizione tecnologica di grande rilevanza, attestata dagli stessi attrezzi e sistemi di gestione delle acque.

Tavola 3. Pittogrammi cinesi: alle origini dell’agricoltura (figure da Wang Zhen)³⁵



耕 *geng* (*lei+jing*) – coltivare la terra: usare il *lei* (aratro a mano) nel campo (sistema dei “nove quadrati”)

³⁴ Di questo antico sistema rimaneva ancora memoria alla fine del XVIII secolo, come descritto da attenti osservatori al seguito dell’ambasceria inglese: «Gli antichi annali dell’Impero attestano che per lunghissimo tempo gli abitanti vi godevano della terra, come degli altri elementi quasi in comune: il paese era diviso in piccoli distretti eguali, ed ogni distretto era coltivato in comune da otto famiglie, che componevano ciaschedun villaggio e godevano di tutto il frutto de’ loro lavori, eccetto una porzione che si riserbava per le spese pubbliche. Non fu che in seguito di una rivoluzione, di cui parlano con dolore tutte le istorie Chinesi anteriori all’Era Cristiana, che l’usurpatore distribuì tutte le terre a’ compagni delle sue vittorie, concedendo solamente a’ coltivatori una piccola porzione di rendita» (*Viaggio nell’interno della Cina e nella Tartaria fatto negli anni 1792, 1793 e 1794 da Lord Macartney, compilato da sir Giorgio Staunton*, IV, Firenze, 1800, p. 67).

³⁵ Ringrazio per la collaborazione gli allievi di “Architettura del Paesaggio” dell’Università di Firenze (Chen Kai, Qi Jie, Zhu Tao, Wu Qiongjing, Wang Wenyan, Wang Yawei, Jiang Jiuyin), che hanno realizzato parte della mostra: *Italia-Cina. Civiltà a confronto lungo la “Via della Seta”* (Accademia dei Georgofili, 19 settembre – 11 ottobre 2019).

Gli attrezzi agricoli come fonte per la storia del lavoro contadino

Gli attrezzi agricoli non rappresentano solo indicatori della tecnologia agricola del passato, ma in controluce rivelano aspetti essenziali del lavoro contadino e del rapporto con la terra. Nella nostra storia agraria, ad esempio, l'evoluzione e la diversificazione tipologica degli aratri rappresenta una chiave di lettura essenziale fin dall'età romana³⁶; tanto quanto lo è la diffusione dei bovini da lavoro, le "macchine agrarie" del passato.

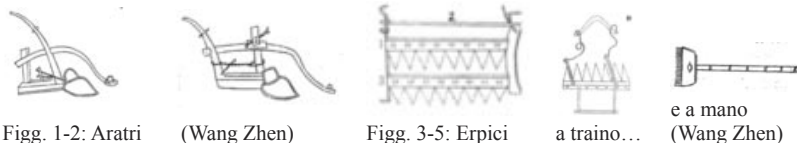
Molto diversa appare l'agricoltura tradizionale cinese, praticata prevalentemente con attrezzi manuali e con poca diffusione di animali da lavoro anche per il limitato uso di pascoli foraggeri, ma incardinata in sistemi di coltivazione continua con più cicli colturali nell'arco dell'anno³⁷. Questi caratteri si rintracciano nell'ampia rassegna di attrezzi del trattato di Wang Zhen che, oltre a un paio di modelli di aratro (con bure curva, vomere simmetrico e senza coltro, figg. 1-2), presenta moltissimi strumenti da utilizzare a mano (vari tipi di vanghe, zappe, zapponi) erpici compresi (figg. 3-5), per un lavoro dei campi molto intensivo³⁸. La stessa semina, oltre ad essere eseguita "a spaglio", ve-

³⁶ G. Forni, *Colture, lavori, tecniche, rendimenti*, in *Storia dell'agricoltura italiana*, I, *L'età antica*, 2. *Italia romana*, a cura di Id., A. Marcone, Firenze, Accademia dei Georgofili-Polistampa, 2002, pp. 63-156; Id., *Strumenti e macchine agricole dal Medioevo al Rinascimento*, in *Storia dell'agricoltura italiana*, II, cit., pp. 579-632.

³⁷ Si tratta dei principali aspetti dell'agricoltura cinese evidenziati ancora negli anni '70 del XX secolo da delegazioni internazionali che, oltre alla larga componente agricola (oltre l'80% della popolazione attiva), evidenziavano l'ampio ricorso alla manodopera e lo scarso uso di fertilizzanti anche organici a causa della limitata presenza di animali da lavoro: F. Scaramuzzi, *Cina un "mito" introno al lavoro dei campi*, in «L'Informatore agrario», 47 (1975), pp. 21107-21114.

³⁸ La stessa impressione era rilevata dai viaggiatori inglesi: «La terra essendo in uno stato di continua cultura, gli aratri della più semplice costruzione servono per tutto ciò che si ha bisogno di farne: quando il terreno è leggerissimo si attaccano degli uomini e delle donne inclusive all'aratro e lavorano. Questo aratolo non ha neppure bisogno di coltro, attesoché non vi è erba di sorta da separare: il vomero che apre la terra è terminato in curva; il che fa lo stesso effetto che l'asse che negli aratri d'Europa serve a rivoltare la terra: questa parte del vomere cinese è qualche volta di ferro e più spesso di un certo legno che a cagione della sua durezza si chiama legno di ferro» (*Viaggio*, cit., V, pp. 77-78).

niva praticata in buche preparate con la zappa³⁹: una sorta di semina mirata, “di precisione”, attestata anche dall’uso di seminatrici.



Figg. 1-2: Aratri (Wang Zhen) Figg. 3-5: Erpici a traino... e a mano (Wang Zhen)

Il confronto tra strumenti agricoli si rivela così di grande interesse per le tipologie funzionali o per gli stessi materiali usati (in Cina bambù o legni molto duri al posto del ferro). Ma risulta essere anche un’attestazione del precoce sviluppo tecnico cinese, come nel caso delle seminatrici (figg. 6-7) adottate solo più tardi nel nostro paese; oppure del “ventilabro” (fig. 8), importato dalla Cina in età moderna e adattato alle nostre colture (separare il grano dalla pula anziché il riso dalla lolla)⁴⁰.



Figg. 6-7: Seminatrice (Wang Zhen)

Fig. 8: Ventilabro (Wang Zhen)

La gestione delle acque e le sistemazioni dei terreni

Tutte le civiltà hanno realizzato opere enormi per assicurarsi l’approvvigionamento idrico⁴¹, per difendersi dalle inondazioni e al tempo

³⁹ Il grano veniva «propriamente seminato in delle buche fatte con la zappa (...) Quello di seminare il grano gettandolo lontano e in aria non è che accidentalmente impiegato da’ Chinesi: essi hanno trovato che faceva perdere una grandissima quantità di grano e che la raccolta diminuiva molto; imperciocché allora si veggono de’ posti ove il grano getta a ce-sugli, ed altri che restano quasi vuoti. (...) I Chinesi non formano mai de’ solchi ne’ loro campi: essi seminano il loro grano sopra una superficie unita» (ivi, p. 90).

⁴⁰ Molto opportunamente Forni corregge la Bray a proposito delle seminatrici di Camillo Tarello: non si trattava di macchine agricole ma di metodi culturali. Sugli atrezzi citati: Forni, *Missioni cattoliche*, cit., pp. 10-11, 34.

⁴¹ A.N. Angelakis, L.W. Mays, D. Koutsoyiannis, N. Mamassis, *Evolution of Water*

stesso modellare i sistemi colturali, ma anche per sfruttare un'importante forza motrice e via di comunicazione. La storia agraria europea, fortemente segnata da diversità ambientali (suoli, orografia e idrografia) e zone climatiche (atlantica, continentale e mediterranea), ha dato origine a diverse forme di sistemazioni agrarie comprese quelle delle agricolture irrigue (i *polder* al nord; le *huertas* valenziane; le aree irrigue della pianura padana⁴²).

In Cina le condizioni ambientali hanno determinato la stessa distribuzione storica della popolazione, che si è addensata nelle aree più fertili, ovvero sulle coste orientali e lungo i principali corsi fluviali (Fiume Giallo e Fiume Azzurro). E gli stessi caratteri ambientali hanno determinato sia le coltivazioni agricole praticate per millenni⁴³ sia le principali difficoltà dell'agricoltura: l'estrema siccità delle aree settentrionali dove si coltivavano miglio e in misura minore grano e orzo (soprattutto dal XIV secolo); il rischio di inondazioni specialmente lungo i grandi fiumi e nelle zone meridionali irrigue dove si coltivava il riso.



Fig. 9: Noria (Wang Zhen)



Fig. 10: Noria, Cina 1970
(Fototeca dei Georgofili)

Il trattato di Wang Zhen riflette questa necessaria cura per la messa a coltura dei campi e la gestione delle acque, con una incredibile rassegna di sistemi e strumenti per la difesa dalle inondazioni e per l'approvvigionamento nelle zone più aride, comprese macchine idrauliche

Supply through the Millennia, Londra-New York, IWA, 2012.

⁴² *I paesaggi agrari d'Europa*, cit.; in particolare l'*Introduzione* di Alfio Cortonesi (pp. 1-32).

⁴³ F. Scaramuzzi, *Cina dove i cereali occupano i sette decimi dei campi*, in «L'Informatore agrario», 48 (1975), pp. 21175-21114.

rimaste in uso fino ad epoche recenti come ad esempio la noria (figg. 9-10). Senza contare l'interesse storico per la descrizione dei tipi di sistemazioni agrarie in uso da tempi remoti nelle diverse zone della Cina: *titian* ("campo scala", i terrazzamenti usati anche per la risicoltura irrigua con sistema a caduta dell'acqua); *weitian* ("campo argine", campi a polder con dighe lungo le rive dei fiumi o laghi); *guitian* ("campo forziere", versione ridotta dei campi a polder); *shatian* ("campo limo", campi difesi da argini intorno a isolotti dei fiumi); *tutian* ("campo fango", campi protetti da dighe nei delta dei fiumi o coste marine); *jia-tian* o *fengtian* ("campo galleggiante", costruito su graticci di bambù⁴⁴); *jingtian* ("campo-pozzo, tav. 3); *qutian* ("campo fossato", circondato da fossi d'acqua al fine di aumentare la resistenza alla siccità); *putian* ("campo per ortaggi e alberi da frutto").

5. *Qualche considerazione per proseguire il lavoro*

Se la storia si costruisce in un inestricabile connubio tra realtà storiche, fonti disponibili e domande di ricerca degli storici, la comparazione tra diversi mondi non risulta di facile realizzazione⁴⁵. Tuttavia, cercare di muovere passi in questa direzione, confrontando dati storici e prospettive di ricerca, può rappresentare un dialogo tra civiltà che arricchisce la conoscenza del passato e anche la comprensione del presente. Un presente che, se ci pone più facilmente in contatto, non sembra che ci renda necessariamente più vicini. In questo contesto il mondo dell'agricoltura offre una particolare possibilità di confronto, data l'irriducibile necessità di soddisfare le elementari esigenze di approvvigionamento comuni a tutte le epoche e a tutte le civiltà, a fronte degli inevitabili condizionamenti rappresentati dall'ambiente e dalla storia. Una storia di uomini e civiltà che si arricchisce nel confronto reciproco.

⁴⁴ «Ne' luoghi così inondati [Lago Pao-Yng, sud Fiume Giallo] i Chinesi spiegano un nuovo genere d'industria [ma già attestata da Wang Zhen, *NdA*]: essi fanno de' foderi o de' graticci di bambù, che caricano di uno strato di terra e gli lasciano ondeggiare sull'acqua; indi vi coltivano molte specie di vegetabili» (*Viaggio*, cit., V, p. 126).

⁴⁵ Si veda ad esempio M. Arnoux, *European Steel vs Chinese Cast-iron: From Technological Change to Social and Political Choices (Fourth Century BC to Eighteenth century AD)*, in I. Inkster (ed), *History of Technology*, London, Bloomsboory, 2014, vol. 32, pp. 297-312.

Biblioteca di Storia Agraria Medievale (BSAM)

A. Cortonesi, M. Montanari

1. Andreolli Bruno, Montanari Massimo, *L'azienda curtense in Italia. Proprietà della terra e lavoro contadino nei secoli VIII-XI*.
2. Andreolli Bruno, Fumagalli Vito, Montanari Massimo (a cura di), *Le campagne italiane prima e dopo il Mille. Una società in trasformazione*.
3. A.A.V.V. *Le prestazioni d'opera nelle campagne italiane del Medioevo*.
4. Andreolli Bruno, Montanari Massimo (a cura di), *Il bosco nel Medioevo*.
5. Cortonesi Alfio, *Il lavoro del contadino. Uomini, tecniche, colture nella Tuscia tardomedioevale*.
6. Pini Antonio Ivan, *Vite e vino nel Medioevo*.
7. Debbia Monica, *Il bosco di Nonantola. Storia medievale e moderna di una comunità della bassa modenese*.
8. Lagazzi Luciano, *Segni sulla terra. Determinazione dei confini e percezione dello spazio nell'alto Medioevo*.
9. Gaulin Jean-Louis, Grieco Allen J. (a cura di), *Dalla vite al vino. Fonti e problemi della vitivinicoltura italiana medievale*.
10. Galetti Paola, *Una campagna e la sua città. Piacenza e territorio nei secoli VIII-X*.
11. Lanconelli Angela, *La terra buona. Produzione, tecniche e rapporti di lavoro nell'agro viterbese fra Due e Trecento*.
12. Montanari Massimo, *Contadini di Romagna nel Medioevo*.
13. Roversi Monaco Francesca, *La corte di Guastalla nell'alto Medioevo*.
14. Pasquali Gianfranco, *Contadini e signori della bassa. Insediamenti e «deserta» del ravennate e del ferrarese nel Medioevo*.
15. Anti Elisa, *Santi e animali nell'Italia Padana (Secoli IV-XII)*.
16. Andreolli Bruno, *Contadini su terre di signori. Studi sulla contrattualistica agraria dell'Italia medievale*.
17. Montanari Massimo, Vasina Augusto (a cura di), *Per Vito Fumagalli. Terra, uomini, istituzioni medievali*.
18. Cortonesi Alfio, Montanari Massimo (a cura di), *Medievistica italiana e storia agraria*.
19. Bonacini Pierpaolo, *Terre d'Emilia. Distretti pubblici, comunità locali e poteri signorili nell'esperienza di una regione italiana (secoli VIII-XII)*.
20. Montanari Massimo, Mantovani Giorgio, Fronzoni Silvio (a cura di), *Fra tutti i gusti il più soave... Per una storia dello zucchero e del miele in Italia*.
21. Galetti Paola, Racine Pierre (a cura di), *I mulini nell'Europa medievale*.
22. Benatti Cinzia (a cura di), *Gli estimi di S. Maria in Porto di Ravenna degli anni 1288-91 e 1319*.
23. Campanini Antonella, *Il villaggio scomparso. Rivalta di Reggio nei secoli IX-XIV*.
24. Coser Enrica, Giansante Massimo (a cura di), *Libro di conti della famiglia Guastavillani (1289-1304)*.
25. Galetti Paola (a cura di), *Civiltà del legno. Il legno come materia per costruire dall'antichità ad oggi*.
26. Sansa Renato, *L'oro verde. I boschi nello Stato pontificio tra XVIII e XIX secolo*.

27. Poni Carlo, Fronzoni Silvio (a cura di), *Una fibra versatile. La canapa in Italia dal Medioevo al Novecento*.
28. Rinaldi Rossella, *Dalla via Emilia al Po. Il disegno del territorio e i segni del popolamento (secc. VIII-XIV)*.
29. Brugnoli Andrea, Varanini Gian Maria (a cura di), *Olivi e olio nel medioevo italiano*.
30. Cortonesi Alfio, Montanari Massimo, Nelli Antonella (a cura di), *Contratti agrari e rapporti di lavoro nell'Europa medievale*.
31. Canova Franco, Nosari Galeazzo (a cura di), *Registro delle concessioni di terre e beni del monastero di San Benedetto in Polirone*.
32. Pasquali Gianfranco, *Sistemi di produzione agraria e aziende curtensi nell'Italia altomedievale*.
33. Mancassola Nicola, *L'azienda curtense tra Langobardia e Romania. Rapporto di lavoro e patti colonici dall'età carolingia al Mille*.
34. Galetti Paola, Andreolli Bruno (a cura di), *Mulini, canali e comunità della pianura bolognese tra Medioevo e Ottocento*.
35. Panero Francesco, *Grandi proprietà ecclesiastiche nell'Italia nord-occidentale. Tra sviluppo e crisi (secoli X-XIV)*.
36. D'Alessandro Vincenzo, *Città e campagne nella Sicilia medievale*.
37. Golinelli Paolo (a cura di), *Agiografia e culture popolari - Hagiography and popular cultures. In ricordo di Pietro Boglioni*.
38. Panero Francesco, *Forme di dipendenza rurale nel Medioevo. Servi, coltivatori liberi e vassalli contadini nei secoli IX-XIV*.
39. Mario Marrocchi, *Lo statuto duecentesco del Comune di Radicofani*.

Agricoltura, lavoro, società

Questo volume, dedicato a Alfio Cortonesi in occasione dei suoi settant'anni, raccoglie i contributi di colleghi e amici con i quali lo storico, nel corso della sua lunga attività di docenza e di studio delle campagne e del mondo contadino, ha condiviso percorsi di ricerca, instaurato rapporti di collaborazione, creato occasioni di confronto.

Contributi di Ivana Ait, Gabriele Archetti, Duccio Balestracci, Enrico Basso, Maria Teresa Caciorgna, Paolo Cammarosano, María Antonia Carmona Ruiz, Sandro Carocci, Julián Clemente Ramos, Vincenzo D'Alessandro, Arnold Esch, Anna Esposito, Anna Falcioni, Franco Franceschi, Antoni Furió, Paola Galetti, Stefano Gasparri, Gioacchino Giammaria, Étienne Hubert, Paulino Iradiel, Tersilio Leggio, Vito Loré, Mario Marrocchi, Jean Marie Martin, Emilio Martín Gutiérrez, Michael Matheus, Anna Modigliani, Massimo Montanari, Roberta Mucciarelli, Paolo Nanni, Luciano Palermo, Francesco Panero, Gabriella Piccinni, Giuliano Pinto, Paolo Pirillo, Riccardo Rao, Flocel Sabaté, Biagio Saïtta, Pinuccia F. Simbula, Alessandro Soddu, Thomas Szabó, Carmelina Urso, Gian Maria Varanini, Marco Vendittelli, Luis Rafael Villegas Diaz.



€ 48,00

www.clueb.it